

# La favola di Celestino



Disegnata da Olga Minardo

Scritta da Rosario Frasca

C'era una volta un extraterrestre, di nome Celestino, che viveva nel pianeta Oltresol, in un paese chiamato Regard.

La sua vita scorreva lenta e tranquilla in quel pianeta ed in quel paese, dove tutti si guardavano e stavano attenti, a che ognuno avesse un sorriso da tenere sempre accanto, e se qualcuno lo perdeva, subito il più vicino gli era vicino.

Naturalmente questo presentava dei vantaggi, non si aveva di certo la preoccupazione di essere ignorato, ma, per contro, non si poteva passare inosservati in nessuna parte del pianeta.



Come si suol dire in questi casi, fatto il bilancio dei più e dei meno, nel pianeta Oltresol si viveva proprio bene.

Tuttavia, o se preferite, ad ogni buon conto, Celestino desiderava conoscere altri luoghi; ma, soprattutto: voleva sapere se anche negli altri pianeti la gente era così attenta a tutto ciò che stava loro intorno.

Fu così che un giorno, preso il coraggio a due mani, partì per intraprendere il viaggio più importante della sua vita: scoprire il mondo oltre il suo mondo.

Era quasi d'obbligo che la prima tappa tastasse la terra, visto che il nostro pianeta si trovava subito dietro il sole e perciò il più vicino da raggiungere.

La terra, man mano che si avvicinava, gli appariva sempre più simpatica e piena di colore. Celestino ne concluse dentro di sé che aveva scelto proprio bene.

Stabilito il punto di atterraggio, individuato in una radura verde e ombreggiata dagli alberi, schiacciò il pulsante del freno e si posò dolcemente sull'erba fresca con tutto il suo carico e la voglia di vivere la sua nuova avventura.



Appena atterrato Celestino venne subito circondato da una nuvola di curiosi e da una grande confusione, tutti chiedevano e tutti volevano, lo tempestarono di domande di ogni tipo che ad elencarle tutte faremmo notte.

Celestino era proprio confuso. Certo non capitava tutti i giorni di vedere un extraterrestre in carne tuta ed ossa, e cosa da non sottovalutare, anche con una faccia amica; era quindi normale che tutti volessero toccarlo.

C'era chi gli chiedeva un autografo: che poi non sapeva cosa fosse.

C'era chi gli chiedeva un oggetto ricordo: e non capiva perché.

Solo i più piccoli stavano in disparte.

Celestino pensò: “ Che bella gente, è addirittura peggio che nel mio pianeta”.

Un attimo di tristezza gli passò la mente perché i bambini, che di solito sono i più curiosi, avevano l'aria di chi decide di lasciar perdere. Certo non sapeva che erano stati tenuti lontani con la solita litania: “ Queste sono cose da grandi “.

Comunque sia, un po' per la novità, un po' per i nuovi volti, rispose con grande gioia alle domande che gli posero.

Ogni domanda però, portava nuova gente, che, a sua volta, chiedeva quanto e più i precedenti avevano chiesto prima, e con le domande aumentava anche la pressione fisica, nel senso della ressa, e della curiosità.

In breve perciò, le cose incominciarono a mettersi male e, sicuramente, non se la sarebbe cavata solo con qualche ammaccatura, se non fossero apparsi gli scienziati che, fattisi largo tra la folla, sequestrano Celestino.

Tutto fatto in nome della scienza naturalmente!



Anche i litigi che seguirono furono fatti in nome della scienza. I nostri bravi studiosi erano molto contrariati, perché non si spiegavano come poteva essere loro sfuggito un pianeta così vicino, a due passi si fa per dire, e subito dietro il sole.





Litigavano senza ritegno accusandosi l'un l'altro di sviste clamorose e non si preoccupavano della presenza di Celestino, passato oramai in secondo piano, rispetto ad una questione che sulla Terra è di vitale importanza: "A chi dare la colpa". Anche quando non servirà mai a nessuno stabilire di chi è la colpa, una cosa è certa: bisogna trovare un colpevole, oppure un alibi.

Celestino suggerì che forse il pianeta Oltresol era sfuggito alle osservazioni dei loro telescopi, perché nascosto alla vista dei curiosi da quella palla di fuoco che era il sole, proprio come si capiva dal nome.

L'idea piacque molto e risolleò il morale di tutti.

Non c'è accordo più di quando da un accordo si ha per risultato che nessuno ha colpa. Chiedo scusa per la ripetizione grammaticalmente non corretta della parola "accordo", ma, e solo per rendere meglio l'idea.

Celestino ritornò così al centro dell'attenzione.

Anzi, il suo corpo ritornò al centro dell'attenzione.

- Bisogna analizzarlo - dicevano.

Certo fare da cavia non era nei programmi del suo viaggio ma, l'urgenza del progresso non lascia alternativa; e così si ritrovò ad essere oggetto d'ogni genere di esperimenti. Il tempo che seguì non fu felice per Celestino, e non fu certo facile sbarazzarsi degli scienziati, ma, la fortuna aiuta spesso gli stranieri, e così: grazie ad un inghippo nel laboratorio delle analisi, Celestino poté partecipare alla vita dei terrestri. Le scoperte che fece non furono incoraggianti.

Gli abitanti del pianeta terra non avevano attenzione né per il prossimo né per tutto ciò che li circondava. Sicuramente questo mondo non era un bel mondo.

Di certo non era un bel mondo, pensò Celestino: perché era abitato dal ghigno belluino dell'incoscienza dei tanti, dalla fame di avere e di potere, dalla competizione senza limiti, dal dolore e dalla rabbia della ragione: impotente di fronte a tutto ciò che potrebbe essere ed invece non è. No! Certamente questo mondo non era un bel mondo.

Celestino guardò il conto dei giorni, scoprendo con sollievo, spiace raccontarlo, che il tempo aveva rincorso il tempo, e quello del suo viaggio era quasi terminato. Celestino doveva ripartire. Comunque, fiducioso e propenso al sorriso com'era, chiese delle foto che fossero rappresentative della vita sulla terra, che raccontassero degli usi e dei costumi, che riportassero della parte buona, delle persone comuni.

La gente incominciò a portare ogni genere di foto, ed in un batti baleno, intere collezioni di immagini riempirono la sua astronave.



Ma le foto erano brutte.

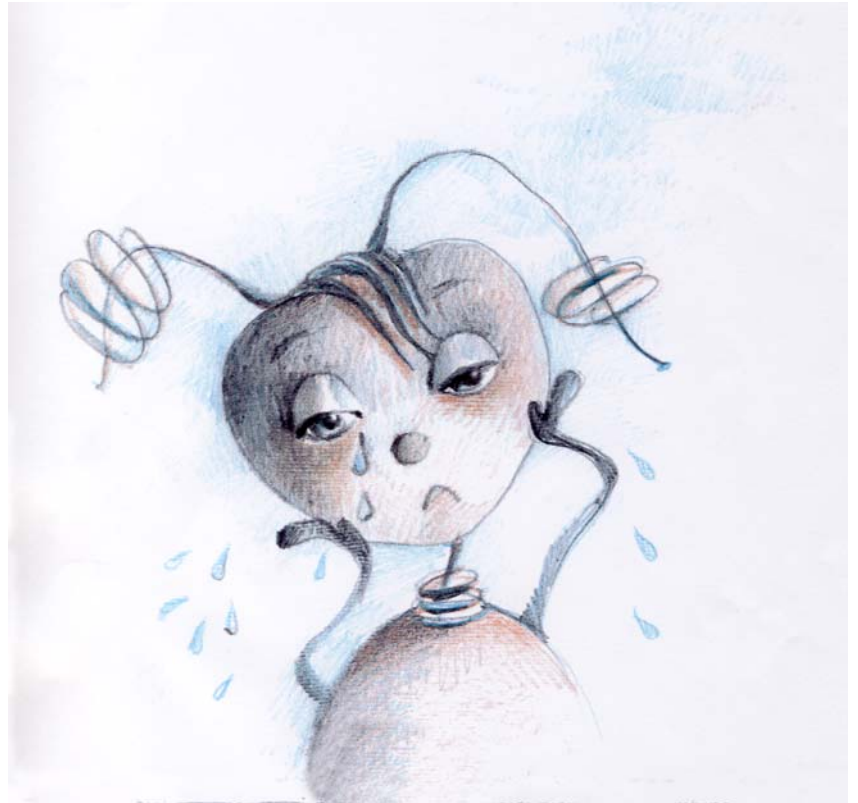
In una si vedeva la gente manifestare perché chiedeva un salario migliore.

In un'altra si vedeva la stessa gente comprare un televisore che costava poco perché costruito da operai che non avevano uno stipendio.

Alcune ritraevano dei soldati che ammazzavano altri soldati.

Altre ritraevano la povertà e la tristezza. Altre ancora, raccontavano del pianto di un albero spezzato.

Molte presentavano cumuli di spazzatura. Poche rendevano conto di posti lontani, di una vita in equilibrio con la natura, o di aquiloni accarezzati dal vento. Celestino incominciò a piangere, come non aveva mai fatto, conoscendo una cosa che non sapeva esistesse: conobbe la tristezza e le sue lacrime.



Nel suo pianeta si piangeva solo di gioia: piangeva il bambino appena nato contrariato solo per poco del brusco cambiamento, piangevano i genitori per fare coro al loro figlio, e piangevano i parenti, perché di fronte al miracolo della vita nessuno può darsi e dare miglior regalo che una lacrima di gioia.

Fu così che incominciò a capire, che quanto era presente nella terra era pieno di difetti, ed allora decise di abbandonare quelle foto che certo non sarebbero state gradite ai suoi amici.

Celestino tolse il pulsante del freno ma, quando stava per ripartire, ecco che bussò alla porta della sua astronave una bambina intraprendente e ciarliera con in mano il disegno della casa dai mille colori e del suo amico arcobaleno, poi un bambino che gli presenta una poesia di sole tre righe:

L'amore s'è nascosto  
Cercalo bene però  
Puoi ancora trovarlo

E poi un altro bambino,  
e poi un altro e ancora  
altri bambini con in mano  
i disegni di una terra  
piena di fiori.



Celestino partì con un carico molto prezioso: il sorriso dei suoi piccoli amici, le immagini di un mondo pieno di fiori, la casa dai mille colori e del suo compagno arcobaleno. Gli abitanti di Regard conobbero il pianeta Terra attraverso i disegni dei bambini, perché solo la fantasia può disegnare il mondo.

Nessuno seppe mai se Celestino ritornò nel pianeta terra ma, chi lo conobbe, giura di aver visto uno che gli somigliava, travestito da Babbo Natale, distribuire ai bambini libri di poesie di sole tre righe...!

